

n. 8-9

Agosto-Settembre 2024

Associazione  
Nazionale  
Reduci *dalla*  
Prigione  
*dall'Internamento*  
*dalla Guerra di Liberazione*  
*e loro familiari*

# Liberi

raccontata dalla anrp  
rassegna mensile informativo-culturale

**"Le sofferenze e i NO sono  
il momento  
in cui si forgia il  
carattere di un  
essere umano"**



# Liberi

n. 8-9 Agosto - Settembre 2024

ANRP - LIBERI

Sede Legale e Direzione

00184 Roma - Via Labicana, 15/a

Tel. 06.709.21.25

internet: [www.anrp.it](http://www.anrp.it)

e-mail: [info@anrp.it](mailto:info@anrp.it)

**Presidente Nazionale**

**Direttore Editoriale**

Nicola Mattosco

**Direttore Responsabile**

Maria Alessandra De Nicola

**Redattore Capo**

Rosina Zucco

**Redazione**

Gisella Bonifazi

Fabio Russo

Federica Scargiali

**Registrazione**

- Tribunale di Roma n. 17530 - 31 gennaio 1979

- Registro Nazionale della Stampa

n. 6195 - 17 febbraio 1998

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27-02-04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'Autore. Tutti gli articoli e i testi di "Liberi" possono essere, citandone la fonte, ripresi e pubblicati.

Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati l'ANRP garantisce la massima tutela e riservatezza dei dati personali forniti e garantisce il diritto degli interessati di esercitare in ogni momento i propri diritti quali rettifica, cancellazione etc. scrivendo a [info@anrp.it](mailto:info@anrp.it)

**Grafica**

Stefano Novelli

**Stampa**

WTCLab

Viale Parioli, 54 - 00197 Roma

ISSN 2724-475X (Print)

Dato alle stampe il 23 settembre 2024

Un target mirato di 8.000 lettori

## SOMMARIO

- 3 Per non dimenticare
- 4 Michele Montagano, protagonista e testimone  
di Rosina Zucco
- 8 Una giornata particolare  
di Andrea Parodi
- 15 Proposta di legge per la Giornata degli Internati:  
via libera unanime della Camera dei Deputati

Discussione della proposta di legge Mulè ed altri:  
"Istituzione della Giornata degli internati italiani nei  
campi di concentramento tedeschi durante la  
seconda Guerra mondiale" (A.C. 1835-A)  
e dell'abbinata proposta di legge: Cavandoli ed altri  
(A.C. 1851)

Resoconto dell'Assemblea, Seduta n. 347 di lunedì 16 settembre  
2024 e Seduta n.350 di giovedì 19 settembre 2024



NO!  
Lukas Liese - Cortile della Memoria

## PER NON DIMENTICARE

Questo Liberi è un numero quasi monografico, riservato a due argomenti strettamente connessi tra loro e comunque attinenti a ricordare quel fatidico 8 settembre 1943 dal quale scaturirono vicende drammatiche per i militari e civili italiani che vennero internati nei lager nazisti.

Un ampio reportage è dedicato alla scomparsa il 4 agosto all'età di 102 anni di una figura cara ed emblematica per la nostra Associazione, Michele Montagano. Il presidente anziano viene qui ricordato come infaticabile testimone del suo eroico NO! e di quello di tanti compagni d'arme che condivisero con lui la dura esperienza di quei 20 mesi di prigionia nei lager del Terzo Reich. Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di tracciarne un profilo sintetico, ma a tutto tondo, attraverso immagini significative della sua intensa attività come protagonista e testimone nel percorso che l'ANRP ha intrapreso per ricostruire una comune cultura della memoria tra Italia e Germania.

Altro argomento di questo numero è la proposta di legge n.1835, presentata dall'on. Giorgio Mulè, per istituire la "Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale", da celebrare con varie iniziative commemorative il 20 settembre, data in cui, su disposizione diretta di Hitler, da prigionieri di guerra cambiarono di status, divenendo IMI-Internati Militari Italiani. Nelle pagine seguenti riportiamo l'iter della proposta di legge e i suoi vari step, i punti salienti della discussione tenutasi nelle sedute della Camera del 16 e del 19 settembre u.s. in cui la proposta, abbinata alla proposta di legge A.C. 1851 (Cavandoli e altri) avente la stessa finalità, è stata approvata all'unanimità. Il testo della legge, trasmesso al Senato per proseguire nel suo iter parlamentare, è stato riportato integralmente, completo degli emendamenti.

# Michele Montagano, protagonista e testimone

di Rosina Zucco

*“Per quanto mi riguarda, io sento di poter concludere che sono riuscito a passare attraverso il tragico mondo concentrazionario senza odiare nessuno, neppure i nazisti, anche se loro, per quasi venti lunghi mesi, hanno cancellato dal consorzio umano il nome del tenente Michele Montagano e mi hanno marchiato con il numero 27539 come IMI e con il numero 370 come politico KZ.”*



Con questo efficace messaggio Michele Montagano, presidente anziano dell'ANRP, era solito concludere i discorsi che preparava per le mille occasioni di quella che è stata la sua attiva testimonianza come protagonista di una delle pagine più drammatiche del secondo conflitto mondiale: quella dei militari italiani che dopo l'8 settembre 1943 furono internati nei lager nazisti per aver detto NO! alla collaborazione con la Wehrmacht e con la Repubblica di Salò. Una vicenda che, come illustrato in questo numero di "Liberi", sta avendo finalmente un giusto riconoscimento con la proposta di legge per l'istituzione della "Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale", presentata dall'on. Giorgio Mulè, approvata all'unanimità alla Camera e prossimamente in discussione al Senato.

Quella di Michele Montagano, spentosi il 4 agosto 2024 alla bella età di 102 anni, è stata una figura emblematica che ha voluto parlare a nome dei "tanti compagni d'armi caduti nei lager nazisti della Germania e della Polonia", di cui, come avvertiva nei vari contesti, aleggiava il ricordo indimenticabile. Nel rendere la sua testimonianza,



*"simile a quella di tutti i prigionieri di guerra, scientemente declassati a IMI-internati militari italiani per meglio essere sfruttati come forza lavoro", il reduce del KZ di Unterlüss voleva dare voce anche a loro con cui aveva condiviso quei venti duri mesi della prigionia.*

Nato a Casacalenda, in Molise, educato come tutti i giovani di allora ai valori del Risorgimento e all'amore per la Patria, era uno di quei "giovanissimi, i Volontari Universitari della Classe 1921, che avevano nutrito la loro adolescenza di entusiasmi e certezze e che facevano parte di una generazione allevata all'obbedienza assoluta al Duce, alla devozione al Re, all'esaltazione retorica e nazionalista della Patria".

Quel fatidico 8 settembre anche lui, come tanti compagni, d'arme si trovò ad operare una scelta. *"Non appena fui disarmato della pistola d'ordinanza, racconta, ho respinto l'invito tedesco ed ho gettato in faccia al nuovo nemico il primo dei tanti NO! che poi ho ripetuto testardamente negli 8 officierlager durante i lunghi e duri mesi della prigionia".*

Un NO! di fronte al quale la brutalità della reazione tedesca fu immediata, alimentata dal disprezzo contro tutti i militari italiani ritenuti traditori. La conseguenza fu l'avvio verso i lager su carri bestiame, stipati sino all'inverosimile, in condizioni penose e umilianti.

Cominciò per Montagano la dura prigionia, nel corso della quale perpetrò il rifiuto di aderire al lavoro che culminò nell'episodio cruciale della sua storia. *"Nel luglio del 1944, racconta Montagano, la Germania aveva estremo bisogno di mano d'opera. Hitler e Mussolini sottoscrivono un ignobile accordo che in Italia viene propagandato come la liberazione degli internati, ma che alla Germania consentiva la precettazione per il lavoro coatto e obbligatorio anche per gli ufficiali".* A tal proposito ricorda la reazione dei 214 ufficiali che, congedati dal Lager di Witzendorf con la forza delle armi e dichiarati civili, portati sul lavoro, per 5 giorni incrociarono le braccia e si rifiutarono di lavorare. La risposta della GESTAPO fu durissima e 21 di loro furono destinati alla decimazione. La loro condanna sarebbe stata inesorabile se 44 Ufficiali, e tra questi c'era anche lui, non si fossero spontaneamente offerti di sostituire i decimati. Esecuzione che, inspiegabilmente, *"... dopo molte ore di angosciosa attesa, venne commutata nel carcere a vita da scontare nel Campo di rieducazione al lavoro di Unterlüss, satellite di Bergen Belsen, sotto lo spietato controllo delle SS. e della Gestapo".*



Un gesto eroico che ha inciso profondamente nella vita e nella memoria di Michele Montagano, mai rimosso, ma perpetuato tutte le volte che ne rendeva testimonianza. Lui, sorretto da una notevole forza d'animo e da una buona tempra fisica nonostante il corpo alquanto minuto, non si è mai risparmiato la sofferenza di ripetere la sua storia. Tanti sono stati i momenti, tanti i contesti in cui l'ha narrata con sensibilità, pudore ed emozione. Tante volte si è rivolto ai giovani, ai ragazzi delle scuole e delle università con l'augurio *"... che un domani le nuove generazioni si ricordino di noi, non per le dure condizioni sopportate nei lager, ma per la scelta volontaria e traumatica che gli IMI hanno eroicamente operata contro il nazismo, nella stessa terra di Germania"*.



La partecipazione dell'anziano reduce alla vita dell'ANRP si è intensificata soprattutto nel momento in cui, intorno agli anni 2000 è cominciata ad emergere, dopo tanti anni di silenzio, la storia degli internati militari italiani di cui per primi si erano occupati negli anni '90 gli storici tedeschi del calibro di Gerard Schreiber e Gabriele Hammermann che ne avevano tracciato studi ad ampio raggio. Era il periodo in cui si discuteva la causa per il mancato risarcimento a quegli IMI *"traditi, disprezzati, dimenticati"*, un dibattito controverso che si protrasse a lungo e la cui causa fu perorata dalla nostra Associazione che si avvale del contributo di insigni giuristi, come la compianta Maria Rita Saulle. Montagano partecipò



all'udienza svoltasi il 19 febbraio 2004 presso il Tribunale Amministrativo di Berlino, nella quale fu uno dei due ex IMI, pionieri di un gruppo di 4.200 aderenti all'ANRP rappresentati da Joachim Lau, a chiedere il riconoscimento del diritto all'indennizzo loro negato dalla Fondazione-federale *"Memoria, responsabilità e futuro"*, partecipando al dibattito sul tema *"La resistenza silenziosa dei militari internati"*. In quell'occasione la sua testimonianza non solo restituiva tutto il valore dell'esperienza drammatica dei militari italiani internati attraverso una ricostruzione storica autobiografica, ma offriva un messaggio di speranza che riempiva di senso i valori democratici. *"Io sono nato e cresciuto e ho studiato sotto il fascismo, sono nato italiano, mi ha chiamato il governo italiano a combattere, mi ha dato la divisa mi ha mandato al fronte, io non potevo non fare il soldato. Vivere sotto la dittatura significa non decidere niente, perché sono gli altri che decidono per te. Quando sono stato fatto prigioniero, per la prima volta ho potuto decidere con chi stare e contro chi combattere. Io ho assaporato la libertà quando sono entrato nei campi di concentramento... sembra impossibile. In prigionia sono stato libero"*.

Commovente fu l'abbraccio con quella terra di

Grecia il 25 ottobre del 2004, quando, dopo 64 anni, una presenza italiana, la delegazione dell'ANRP, guidata da Michele Montagano, per la prima volta incontrò una nutrita schiera di quei veterani greci, che avevano combattuto sul fronte di Kalpaki in quel freddo ottobre del 1940. Di fronte alla folla e alle autorità locali accorse per lo straordinario evento, Montagano abbozzò un gesto venutogli direttamente dal cuore, riportandogli alla mente la sua permanenza di militare d'occupazione a Kalpaki nell'estate del 1941: sfiorò con la mano sinistra la terra e la trattenne tra le mani, prima di cominciare a parlare, chiedendo scusa al popolo greco per una guerra ingiusta, combattuta dagli italiani senza entusiasmo, ma vincolati al dovere di Patria. Tanti i ricordi affiorati in quell'occasione, impressi nella memoria in modo indelebile e condivisi in un momento liberatorio.



Significativa fu la partecipazione di Montagano a Roma al monumento ai Caduti di Cefalonia, restaurato a cura dell'ANRP.

Dopo il 2008 si sono intensificate le occasioni di dialogo fra Italia e Germania e i rapporti con Berlino hanno avuto una svolta determinante. La Commissione di storici italo tedesca istituita dai



governi dei due Paesi stava facendo il punto sulle vicende legate alle vittime del nazifascismo e in particolare a quella degli IMI. Quando si cominciò a parlare di un gemellaggio tra Roma e Berlino, il 21 ottobre 2013, un gruppo di rappresentanti dell'ANRP tra cui Michele Montagano, insieme all'allora vicepresidente Lauro Rossi, fu invitata presso il Centro di Documentazione sul lavoro coatto di Berlin-Schöneweide per una visita alle baracche ristrutturate e riqualificate dove gli IMI avevano sofferto e lavorato. In quella occasione la delegazione fece visita anche all'Archivio della Deutsche Dienststelle, la WAST, oggi Bundesarchiv.



Fu l'inizio di una proficua collaborazione, un primo contatto con questi luoghi emblematici che

tanta parte avrebbero avuto nella ricostruzione documentaria della storia degli IMI.



Fu un memorabile evento quando, il 16 aprile 2015 in occasione del 70° anniversario della Liberazione, per la prima volta “i resistenti del NO” furono invitati a Montecitorio, a Camere riunite, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Michele Montagano tenne l’unica relazione, un vero e importante momento di riflessione dove sostenne il valore di quella Resistenza senza armi, determinata dalla scelta volontaria e consapevole di rifiutare la collaborazione con il nazifascismo operata da quei militari che, catturati dopo l’8 settembre 1943, avevano scelto *“volontariamente e personalmente di rimanere nei Lager di internamento, e a volte anche di sterminio, in condizioni durissime”*.

Varie volte fu invitato in prestigiosi contesti istituzionali a convegni storici e prese la parola per ricordare figure di spicco nell’ambito del mondo concentrazionario, come Paolo Desana, Enrico Zampetti, Vittorio Emanuele Giuntella, Giovannino Guareschi, Giuseppe Lazzati, Gianrico Tedeschi, Alessandro Natta e tanti altri.

Il 28 novembre 2016 Michele Montagano intervenne a Berlino Shöneweide all’inaugurazione della mostra *“Tra più fuochi. La storia degli Internati Militari Italiani 1943-1945”*, gemellata con quella realizzata dall’ANRP a Roma, il futuro Museo *“Vite di IMI”*. Di fronte all’allora ministro Paolo Gentiloni e al tedesco Frank-Walter Steinmeier, Montagano pose in risalto l’azione *“di quella stessa Germania che oggi, insieme all’Italia, vuol dimostrare che da quelle tragedie i due Paesi sono usciti e oggi lavorano insieme per un futuro di pace e di sempre maggiore coesione europea”*.

Il 27 giugno del 2017 nella Sala “Aldo Moro”, presso il Ministero Affari Esteri, alla presenza del

Ministro Angelino Alfano, dell’Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia Susanne



Marianne Wasum-Rainer, di storici dei due paesi e di autorità civili e militari, partecipò alla presenta-

## Una giornata particolare

Ho accompagnato Michele Montagano, dal 2015 fino al Covid, in innumerevoli esperienze di incontri con studenti ed eventi pubblici di celebrazione in giro per l’Italia. Da Pordenone a Erice, da Torino a Salerno. Il



più originale e particolare è stato quello vissuto il 25 febbraio 2017 a Foggia. Il giorno prima, quando cadevano i 72 anni dal gesto eroico di Unterluss, presso il Liceo Perugini, per l’incontro con studenti e autorità. Il giorno dopo, invece, abbiamo varcato la porta

della Casa circondariale di Foggia. Qui abbiamo incontrato i detenuti del carcere foggiano. Era una giornata grigia. All’ingresso ci hanno spogliato di tutto quello che avevamo, in primis il cellulare. Le uniche foto che abbiamo sono esterne, oppure effettuate con la supervisione della direzione del carcere. A portarci in quel luogo è stata Lisa Graziano, nell’ambito del “Tavolo Carcere e Volontariato”, progetto portato avanti per favorire la cultura e la lettura tra i detenuti.

zione dei risultati dei tre progetti promossi dall'ANRP: l'Albo degli IMI Caduti nei lager nazisti 1943-1945, il LeBI-Lessico Biografico degli IMI e il Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager nazisti". Progetti realizzati con il sostegno dei Ministeri degli Affari Esteri italiano e tedesco.



Lo ammetto, non è stato un incontro semplice. C'era molta timidezza da parte nostra, anche paura di muoverci malamente in un contesto non nostro. Dall'altra parte c'erano soprattutto detenuti dei settori più duri. Era come se gli si leggesse in faccia la pena che stavano scontando. Alcuni, mi dissero, erano efferati pregiudicati dei grandi casi della cronaca nazionale, provenienti da tutto lo stivale, anzi concentrati lontani dai luoghi in cui avevano commesso i loro reati. Ammetto di aver parlato e illustrato la mia parte con molta ritrosia e anche paura. Poi, ho lasciato la parola a Michele.

Il registro è cambiato improvvisamente. Michele ha stabilito, da subito, un legame di vicinanza. Gli ha parlato chiaramente: "anche io sono stato rinchiuso per quasi due anni in una prigione, comprendo quello che state vivendo". Ed è stato un successo, perché l'empatia è cresciuta a dismisura. Fino a quando Michele non ha pronunciato le parole che hanno provocato un applauso scrosciante. "Quello che insegnano la mia storia, e tutte le vicende di guerra e sofferenza, è che non bisogna mai cedere all'odio; che si deve sempre rispettare l'altro, senza recare danno ad alcuno". I detenuti hanno cominciato anche a battere i piedi, per quanto "sentissero" il momento.

Siamo usciti da quel luogo più tranquilli. E Michele, come suo solito, ha vissuto il momento con grande emozione. Si è in parte commosso, anche se ha cercato di negarlo. Ed è passato oltre, inventandosi una qualsiasi delle sue scuse o iniziando argomenti frivoli, per cambiare il discorso e far distogliere l'attenzione dai suoi occhi umidi.

Andrea Parodi

A Milazzo, lunedì 8 ottobre 2017, in occasione della cerimonia di consegna della Bandiera di Combattimento alla fregata Luigi Rizzo, in un contesto di rinnovato e profondo sentimento verso la marineria italiana, Montagano consegnò al Raggruppamento Subacquei ed Incursori "Teseo Tesei" la "Targa di Benemerenzza Icaro 2017", il prestigioso riconoscimento interforze istituito dall'ANRP in data 24 ottobre 1975. Fu una cerimonia dai numerosi risvolti non solo storici e strategici ma anche affettivi, alla quale la popolazione di Milazzo, città che ha dato i natali all'eroe della Prima guerra mondiale, ha risposto con grande entusiasmo, partecipando festosa all'evento.



Nonostante l'età, Michele Montagano non si è mai risparmiato, affrontando viaggi faticosi, ma ricchi di emozioni, come quelli a Modena il 2 giugno 2011 e a Bassano del Grappa il 29 maggio del 2016, dove in prima fila accompagnò il defilamento del Tricolore dei Guinness, ideato dall'ANRP con i suoi 1.797 metri di lunghezza, sorretto da migliaia di persone attraverso i luoghi simbolo della storia delle due città.



Insieme alla delegazione composta da Luciano Zani, vicepresidente dell'ANRP, e dalla scrivente, il 23 aprile 2019 si recò al lazarett di Zeithain, nel cuore della Sassonia, per rendere omaggio presso il Memoriale di Ehrenhain Zeithain alle 837 vittime decedute in quel triste luogo di morte e presiedere alla mostra itinerante *"Italiani in prigionia tedesca 1943-1945. Italia e Germania: insieme per una politica della memoria"* organizzata dall'ANRP.



In quell'occasione Montagano resse bene e non mancò di esprimere la sua vivacità che catturò il sorriso delle gentili signore che lo stavano intervistando. D'altra parte il fascino

femminile era un suo punto debole, come quella volta che con garbo e con disarmante sincerità, a Gualdo Tadino (PG) si rivolse alla Ministra della cultura francese Aurélie Filippetti, venuta a ritirare la Medaglia d'Onore per il padre nella città d'origine della sua famiglia, facendole un gentile complimento! Anche questo era Michele Montagano.

Ai ricordi ufficiali, vissuti in occasione di importanti eventi, si uniscono i ricordi vissuti "in casa", dove tante volte ha risposto alle domande dei giornalisti italiani e stranieri che venivano nella sede dell'Associazione per fargli le interviste e divulgarle per noti canali TV. Tante volte lo abbiamo ascoltato insieme agli studenti delle scuole in visita al Museo. I ragazzi con grande emozione lo

circondavano, quasi in un abbraccio, facevano domande. Erano curiosi di sapere, di capire come da una storia dai risvolti così drammatici potesse emergere un messaggio di pace. E proprio per questo sincero intento, perpetuato e diffuso senza



mai stancarsi, Michele Montagano ha avuto le prestigiose onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana di Cavaliere di Gran Croce, ricevuto al Quirinale direttamente dalle mani dal Presidente della Repubblica, e di Ufficiale (Verdienstkreuz 1. Klasse), conferito dal Presidente della Repubblica Federale Frank-Walter Steinmeier con la seguente motivazione: *"Il riconoscimento viene conferito al dott. Montagano per il fondamentale contributo che ha dato alla comune cultura della memoria che è di grandissima importanza per le relazioni tra l'Italia e la Germania"*. L'onorificenza tedesca gli fu consegnata il 17 dicembre 2019 dall'ambasciatore Victor Elbling in una bella intima cerimonia, a cui erano presenti i familiari e la compagine dell'ANRP al completo.

Michele Montagano ha suscitato stima e affetto in tutti quelli che lo hanno conosciuto. Consentite a questo proposito un ricordo personale, l'ultimo, quando la scrivente ha partecipato a

Campobasso a una grande festa organizzata in occasione dei suoi 100 anni. Elegante e raggiante, spigliato, girava fra i tavoli del grande salone, intrattenendosi a conversare amabilmente con gli

ospiti. Avevo realizzato per lui un fotolibro, una raccolta di immagini in ricordo di alcuni dei momenti più significativi della sua pluriennale attività per l'ANRP e della nostra bella amicizia.



# INDIMENTICABILE!



 Associazione Nazionale  
Infermi della  
Regione  
Autonomamente  
in Stato Sanitario  
Fino marzo 1984, poi in sede

**La Presidenza, i dirigenti nazionali,  
i soci e il personale tutto dell'Associazione**  
partecipano al grande lutto per la scomparsa di

**Michele Montagano**  
esempio di coraggio e integrità morale nel suo lungo  
percorso tra memoria e storia.

Campobasso, 4 agosto 2024



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE REDUCI DALLA PRIGIONIA  
DALL'INTERNAMENTO, DALLA GUERRA DI LIBERAZIONE E LORO FAMILIARI**  
Ente Abilitato D.P.R. 30/05/1969 n.11 00907/1969 a.1011 - Ente con Funzioni Associazionali D.M. 30/05/1962  
Ente iscritto all'Anagrafe Nazionale della Ricerca del M.I.R. - REDUCI, ALITE  
Ente iscritto all'Albo degli Enti Culturali della Regione Lazio,Amministrazione G0204

**COMUNICATO**

Il Presidente anziano dell'ANRP, Michele Montagano (Anno 1921), ci ha lasciati. Nel lungo percorso tra Memoria e Storia la sua vita è stata sempre coerente e non ha mai tradito una profonda umiltà. Con grande passione ed efficacia, ma senza rancore, lo abbiamo sentito trasmettere la sua testimonianza, in particolare ai giovani, per lasciar loro un messaggio della sua esperienza di ufficiale deportato nel KZ di Unterlinden. L'ironia, l'onestà, l'amore profondo per l'Italia hanno caratterizzato le scelte della sua vita, impegnata costantemente a perpetuare i valori portanti e formativi in cui ha creduto e che, anche nel momento drammatico della cattura, gli fecero scrivere "Viva l'Italia". L'ANRP ha avuto in lui una figura portante, impegnata a livello nazionale e internazionale. Non lo dimenticheremo noi dell'ANRP come le migliaia di persone in Italia e in Germania alle quali ha saputo porgere con efficacia, forza e delicatezza un messaggio di pace e solidarietà tra i popoli.

Grazie Michele, continueremo a tramandare il tuo esempio di coraggio per la libertà.

00184 Roma - Via Labicana, 15/a - Tel. 06/7092123 - e-mail [info@anrp.it](mailto:info@anrp.it)  
Pec: [anrp@pec.it](mailto:anrp@pec.it)



Il Presidente

Roma, 5 agosto 2024

Le vittime civili di guerra italiane piangono commose la scomparsa del Cav. di Gran Croce Michele Montagano, Presidente Onorario dell'Anrp. Uomo il cui coraggio e la cui integrità sono stati un fulgido esempio per tutti noi e hanno contribuito a rendere libero questo Paese.

È stato un onore conoscerlo e collaborare con lui in questi anni.

La sua testimonianza e la sua generosità sono di esempio per le generazioni che lo hanno seguito e per le migliaia di studenti a cui ha voluto trasmettere, con il suo carisma e la sua sensibilità, i valori della libertà, della pace e del ripudio della guerra.

Se ne va uno degli ultimi testimoni di una pagina buia del nostro Paese, ma anche di una pagina di rinascita e a tutti noi oggi spetta il compito di portare avanti il suo messaggio e di prendere esempio dal suo coraggio.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
*Michele Montagano*

Presidenza Italiana  
Via Marco, 54 - 00187 Roma  
Tel. +39 06 7092141/2  
Fax +39 06 7091960



Famiglia Montagano  
Via Principe di Piemonte, 6/D  
00100 Campitello

Ufficio Affari Culturali  
Via San Marino della Battaglia, 4  
00185 Roma

TEL + (0039) 06 49213 237  
FAX + (0039) 06 49213 304

[cu@ambro.it](mailto:cu@ambro.it)

[www.ambro.it/it](http://www.ambro.it/it)

Roma, 05.08.2024

Gentile Daniela Montagano,  
Gentile Angelo Montagano,  
Stimati familiari,

con grande dolore ho appreso la notizia della scomparsa di Michele Montagano. Vi esprimo, anche a nome dell'Ambasciatore Lucas che in questo momento è fuori Roma, le più sincere condoglianze.

Purtroppo non ho avuto l'onore di conoscere Michele Montagano personalmente, ma i miei colleghi dell'Ambasciata me ne hanno sempre parlato con grande ammirazione. Era un uomo eccezionale con un'incrollabile integrità morale, un cuore enorme. Nonostante le terribili sofferenze patite durante l'internamento nei lager tedeschi era riuscito a "non odiare nessuno", come diceva lui stesso.

Dopo il ritorno dalla prigionia, Michele Montagano ha dedicato tutta la sua vita all'impegno per tramandare la memoria dell'eroica scelta degli Internati Militari di dire NO al nazifascismo. Si è recato più volte in Germania per incontrare i giovani e per contribuire alla creazione del Memoriale per gli IMI a Berlino-Niederschönweide.

Ci mancherà molto la sua voce determinata, la sua energia positiva, la sua simpatia disarmante. Mi unisco a Voi nel ricordo di questo grande uomo.

Vi auguro di trovare la forza e il conforto per affrontare questo doloroso momento.

*Andreas Krüger*  
Ambasciatore  
Incaricato d'affari

APPRESA TRISTISSIMA NOTIZIA MI UNISCO COMMOSO AL DOLORE DELLA FAMIGLIA PER LA SCOMPARS DEL CARO AMICO MICHELE MONTAGANO, FIGURA EMBLEMATICA DELLA RESISTENZA DEI MILITARI ITALIANI NEI LAGER CONTRO IL NAZIFASCISMO E FIERO E IRREDUCIBILE OPPOSITORE DI OGNI IDEOLOGIA NEGATRICE DELLA LIBERTA' E DELLA DIGNITA' DELLA PERSONA. IL SUO IMPEGNO PER LA CONSERVAZIONE DELLA MEMORIA, SOSTENUTO DALLA SUA FREDIOSA TESTIMONIANZA, E' STATO, E SARA' NEGLI ANNI A VENIRE, DI STRAORDINARIA IMPORTANZA PER LE PRESENTI E LE FUTURE GENERAZIONI. AFFINCHÉ' ABBIANO SEMPRE COSCIENZA DEL CORAGGIO E DELL'EROISMO DI QUANTI HANNO LOTTATO E SOFFERTO PER GLI IDEALI DI LIBERTA' E DI DEMOCRAZIA, E POSSANO SEGUIRE IL LORO ESEMPIO.

UGO ZAMPETTI  
SEGRETARIO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

MITTENTE:  
SEGRETARIATO GEN. PRESIDENZA REPUBBLICA  
PALAZZO DEL QUIRINALE  
00187 ROMA

05/08/2024 8.22  
NNNN

Lieber Nicola Mattosco,  
Lieber Luciano Zani,

Im Gespräch mit Schülerinnen und Schülern in Deutschland sagte Michele Montagano vor einigen Jahren: „Wir haben ‚Nein‘ gesagt und das ist es, was man über uns erzählen soll. Das bedeutet moralische Integrität. Deshalb soll man sich an uns erinnern, nicht wegen des Leids. Seid frei im Geistel!“ Dafür hat er gewirkt und sich eingesetzt. Er war ein Mann mit Haltung, der seine Geschichte und die der IMI nicht vergessen hat. Wir fühlen mit euch und seiner Familie.

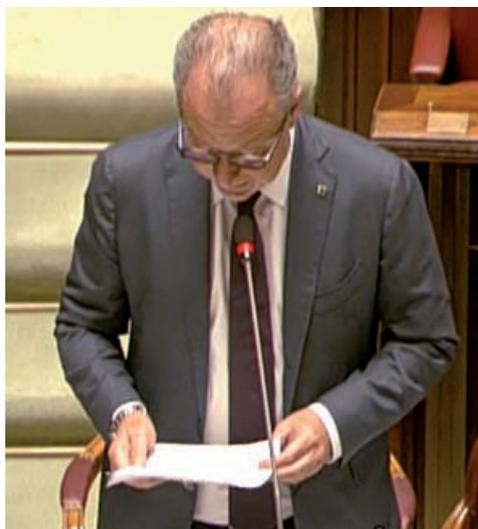
Gruß

Projektgruppe italienische Militärinternierte Hamburg  
Holger Artus

# Proposta di legge per la Giornata degli Internati: via libera unanime della Camera dei Deputati

*Promotore e primo firmatario l'On. Giorgio Mulè: "La Camera, approvando all'unanimità, ha dimostrato l'alto senso di riconoscenza che si deve a questi eroi silenziosi". La soddisfazione dell'ANRP.*

Via libera dalla Camera dei deputati, il 19 settembre scorso, alla proposta di legge per istituire la Giornata degli Internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale. Viene conferito l'onore dovuto a oltre 650.000 soldati che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutarono di arrendersi nell'esercito di Hitler o nella nascente Repubblica sociale italiana. Rifiuto che costò loro prima la deportazione e poi la detenzione nei lager tedeschi in condizioni disumane, con l'arbitraria e spregevole



decisione di Hitler di non considerarli prigionieri di guerra ma IMI - Internati militari italiani. Il termine di "internato militare" ricorre nel diritto internazionale solo con riferimento ai militari di uno Stato belligerante che si trovino sul territorio, inteso in senso lato, di uno Stato neutrale. Il termine con detto significato è citato nel Regolamento annesso alla II<sup>a</sup> Convenzione de L'Aja concernente le "leggi e gli usi in materia di guerra terrestre" del 1899, all'art. 57 ss. (vedi in "Prigionieri senza tutela. Con occhi di figli raccontati di padri internati", a cura di Enzo Orlanducci, Edizioni ANRP, 2005, pp. 62, 63).

Decine di migliaia dei nostri connazionali morirono per le inumane condizioni di lavoro e detenzione, mentre chi riuscì a tornare in patria ha portato le ferite per tutta la vita.

La proposta ha raccolto il consenso di tutti i gruppi parlamentari. L'unità che si è creata è un segnale positivo e importante. Mi auguro che la proposta possa essere approvata in tempi rapidi in modo da poter celebrare già il prossimo 20 settembre il ricordo dei cittadini italiani, militari e civili, internati nei campi di concentramento nazista".

L'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari, esprime la più viva soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera, della Proposta di legge per l'istituzione della "Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale", che passa ora all'esame del Senato.

Questo fondamentale snodo dell'iter legislativo è ancor più significativo in quanto vede la convergenza di tutti i gruppi parlamentari, susseguente all'unanime approvazione da parte della Commissione Difesa della Camera (e il parere favorevole della I, V e VII Commissione) e avviene proprio in coincidenza con il 20 settembre, data indicata nel testo della stessa Proposta come Giornata dedicata agli IMI (Internati Militari Italiani).

Ciò che hanno subito è stata una delle maggiori tragedie della Resistenza non armata nella Guerra di Liberazione dell'Italia, come la loro storia è stata definita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con 50 mila non sopravvissuti ai soprusi nazisti, sui circa 650 mila internati. Anche per questo l'Associazione sostiene da sempre la necessità di istituire una Giornata specifica dedicata alla celebrazione, alla riflessione e alla memoria degli IMI e per questo ha appoggiato con convinzione la Proposta dell'onorevole Giorgio Mulè.

La proposta di legge n. 1835 (Mule') e della abbinata proposta n. 1851 (Cavandoli) con relatore l'On. Giorgio Mule', è stata discussa dall'Assemblea.

# Discussione della proposta di legge Mulè ed altri: “Istituzione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale” (A.C. 1835-A) e dell’abbinata proposta di legge: Cavandoli ed altri (A.C. 1851)

Resoconto dell’Assemblea, Seduta n. 347 di lunedì 16 settembre 2024

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 1835-A: “Istituzione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale” e dell'abbinata proposta di legge n. 1851. [...] La IV Commissione (Difesa) si intende autorizzata a riferire oralmente.

*A seguire sono riportati gli interventi dei relatori, nelle sedute del 16 e del 19 settembre 2024. Sono riportati integralmente, per le loro peculiarità, quelli di Giorgio Mulè, mentre sono stati estrapolati stralci significativi di tutti gli altri interventi, così come si sono cronologicamente succeduti.*

## **GIORGIO MULÈ, Relatore**

[...] Colleghi, il provvedimento che è oggi all'esame dell'Assemblea vuole istituire, il 20 settembre di ogni anno, la giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Ricordo che, nel periodo che va dalla crisi dell'estate 1943 alla cessazione della guerra, circa 800.000 italiani, militari e civili, vennero trasferiti, in maniera coatta, nel territorio del terzo Reich, per essere impiegati, come forza lavoro, nell'economia bellica tedesca. Il gruppo più numeroso, oltre 650.000 - Presidente, 650.000 - è quello degli IMI, sigla che sta per Internati Militari Italiani, la cui storia - tragica, troppe volte - ha inizio l'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio con le forze alleate annunciato da Pietro Badoglio, capo del Governo *pro tempore*.

Costretti a consegnare le armi, migliaia di soldati vennero posti di fronte a una richiesta, a un bivio: continuare a collaborare con le truppe tedesche e con la Repubblica di Salò, costituitasi il 23 settembre, dopo la liberazione di Benito Mussolini.

Una limitata, limitatissima parte di soldati accetta; alcuni riescono a fuggire, altri vengono uccisi durante una serie di combattimenti. Circa 50.000 soldati, tra coloro che non accettano la collaborazione, perdono la vita nel corso della prigionia per malattie, denutrizione, esecuzioni e bombardamenti. È una storia tragica, è una storia sulla quale è calato l'oblio, per tanto, per troppo tempo, Presidente, e che riguarda una forma di resistenza, una resistenza senza armi, una resistenza che venne fatta nel nome degli ideali di libertà e democrazia, su cui si pog-

giano le fondamenta e i pilastri della Repubblica in cui viviamo.

Sono 650.000 soldati, 650.000 persone che, di fronte a quel bivio, dissero una sola parola: “no”. “No” a collaborare con il regime nazista, “no” a collaborare con qualsiasi forma di nazifascismo. Come precisato dall'articolo 1, comma 1, del testo approvato dalla Commissione, si ritiene, dunque, necessario - e dico, doveroso - conservare la memoria dei cittadini italiani, militari e civili, internati nei campi di concentramento, dislocati in 21 regioni militari dove arrivarono nell'estate del 1943 con la divisa estiva e dai quali uscirono con la stessa identica divisa estiva; sottoposti a violenze fisiche e morali inenarrabili, delle quali è conservata traccia negli archivi, destinati al lavoro coatto a causa del loro rifiuto, fermo ed intransigente rifiuto, di collaborare

con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana. La scelta della giornata del 20 settembre è stata definita tenendo conto che, proprio in questa data, nel 1943, la Germania nazista modificò unilateralmente per volere del *Führer*, di Adolf Hitler, lo status dei militari italiani, come forma di umiliazione estrema: da prigionieri di guerra - per togliergli i diritti dei prigionieri di guerra - in internati militari, cioè gli *Italienische Militärinternierte*. Prima di illustrare le ulteriori disposizioni del provvedimento, premetto che il nuovo testo della proposta di legge n. 1835, gran parte elaborato nell'ambito di un Comitato ristretto, tiene conto anche del contenuto dell'abbinata proposta di legge n. 1851 della collega Cavandoli ed è il frutto della collaborazione vera, intensa, fruttuosa e corale di tutti i gruppi parlamentari in Commissione difesa, un lavoro che ha consentito di pervenire ad un testo condiviso da tutte le forze presenti in quest'Aula. Nel corso dell'esame in Commissione, inoltre, l'originaria formulazione del citato comma 1 dell'articolo 1 è stata ampliata, prevedendo che la Giornata abbia anche allo scopo di onorare la memoria di tutti i militari italiani uccisi a causa del rifiuto di collaborare con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana dopo l'armistizio.

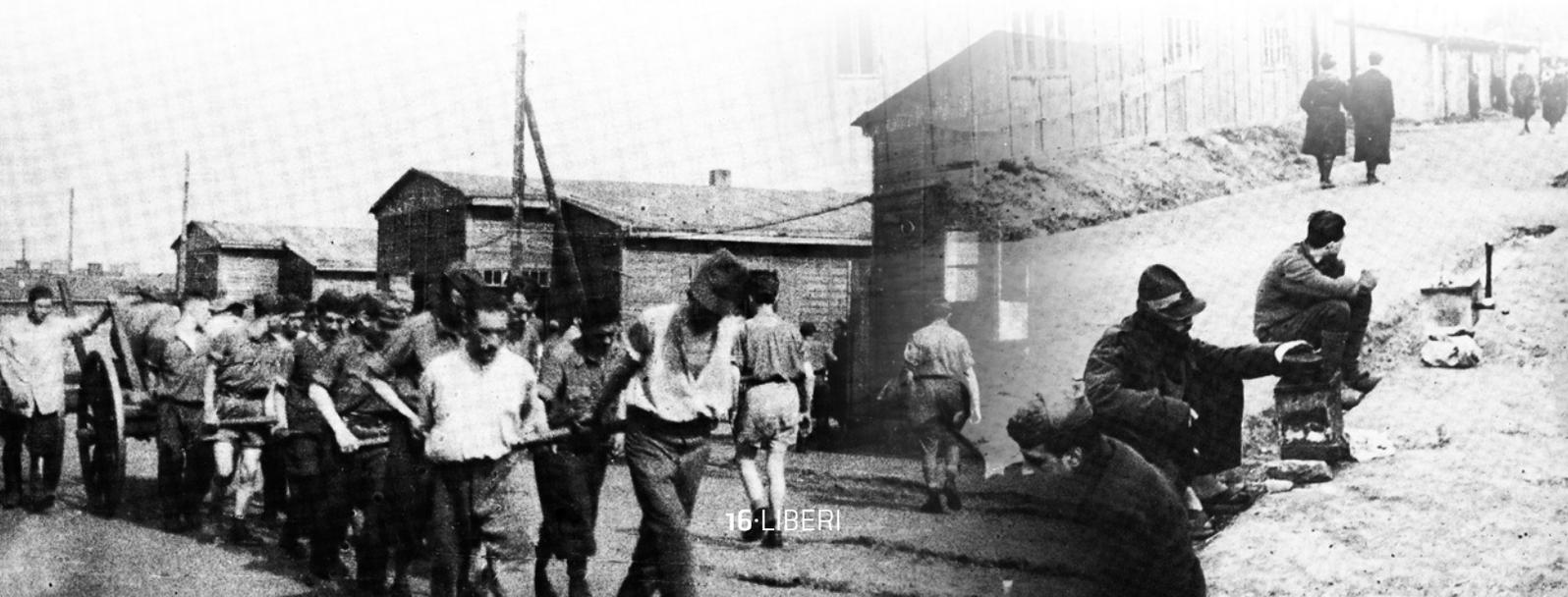
Presidente, solo pochissimi giorni fa, il 14 settembre, il Pre-

sidente della Repubblica, nella sua alta sensibilità di rappresentante di tutti gli italiani, ha ritenuto di tornare su questa pagina, descrivendo il 1944, l'anno successivo a quell'armistizio, come un anno carico di orrore ed ha aggiunto una cosa che va esattamente nella direzione della legge di cui noi oggi stiamo discutendo. Quando il Presidente dice: "Contemporaneamente prendeva forza il movimento di Resistenza al fascismo. Fascismo che, con il regime della Repubblica sociale italiana, era complice della ferocia nazista" e richiama quella che fu una resistenza anche dei militari italiani, non fa altro che richiamare la pagina di quei 650.000 militari che vennero internati nei campi di concentramento tedeschi.

L'articolo 1, comma 2 dispone in merito alle modalità per la celebrazione dell'istituenda Giornata, con il coinvolgimento degli organi competenti di province ed enti territoriali di livello equivalente, che avranno la possibilità di promuovere e organizzare iniziative e manifestazioni pubbliche, cerimonie pubbliche per il conferimento della medaglia d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei *lager* nazisti, di cui si prevede il conferimento nel successivo comma 3, con rinvio alla norma della legge finanziaria del 2007, che ne prevede i presupposti per il conferimento. Si potranno, inol-

tre, organizzare cerimonie pubbliche per la deposizione di una corona commemorativa presso l'Altare della Patria in Roma, nonché incontri, dibattiti, momenti comuni di ricordo e riflessione, ricerche e pubblicazioni. Iniziative che hanno, nel loro complesso, lo scopo di diffondere la conoscenza del valore storico, militare e morale della vicenda degli internati italiani, nonché il ricordo delle sofferenze indicibili ad essi inferte, in violazione di tutte le leggi di guerra e dei diritti inalienabili della persona e quale atto di coercizione, affinché si trasformino in un messaggio di pace rivolto soprattutto alle giovani generazioni. Si tratta di un insieme di iniziative che intendono essere senz'altro complementari con quelle previste per la Giornata mondiale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto, il 27 gennaio, e l'anniversario della liberazione d'Italia, il 25 aprile.

L'articolo 2, comma 1, dispone che l'eventuale coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, delle università, nell'attività di promozione delle iniziative per celebrare l'alto valore storico, morale ed educativo della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi sia stabilito attraverso apposite direttive da parte dei Ministeri dell'Istruzione e del



merito, dell'Università e della ricerca, della Cultura, della Difesa e dell'Interno, nel rispetto della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4.

I commi 2 e 3 disciplinano, invece, la partecipazione dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla Guerra di Liberazione - la ANRP che, peraltro, qui a Roma ha un museo "Vite di IMI", che è già meta di pellegrinaggio civico di decine di migliaia di studenti italiani e di nostri concittadini - e dell'Associazione nazionale ex internati (ANEI). Le attività celebrative, previste dall'articolo 1, comma 2, in particolare, stabiliscono che queste associazioni partecipano alle attività sulla base di un protocollo d'intesa con i Ministeri dell'Istruzione e del merito, dell'Università e della ricerca, della Cultura, della Difesa e dell'Interno.

L'articolo 3 dispone che la Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi non è considerata solennità civile, ai sensi dell'articolo 3, della legge 27 maggio 1949, n. 260.

L'articolo 4 introduce la clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono a darvi attuazione con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponi-

bili a legislazione vigente.

Mi lasci concludere, Presidente, in questo momento che riguarda soltanto la relazione, ringraziando ancora una volta tutti coloro che in quest'Aula, in Commissione difesa, al Governo si sono adoperati affinché si stabilisse questo nuovo momento di memoria condivisa, di riscatto per quei 650.000 militari italiani, che oggi vedono restituito, nella forma più solenne, con la discussione di questa legge, il loro sacrificio.



#### ANDREA DE MARIA (PD-IDP)

Grazie, Presidente. Credo che noi stiamo scrivendo, in questa discussione generale e quando, poi, porteremo questo provvedimento in Aula per il voto, una pagina importante della nostra vita parlamentare, perché è una pagina che vuole ricordare, con questa legge, un'esperienza molto importante, che ha riguardato - veniva ricordato ora - 650.000 dei nostri militari, in particolare gli internati civili. Una pagina che è stata una pagina di resistenza e una pagina di antifascismo. Come veniva ricordato,

noi vogliamo dedicare una giornata, in particolare, a quei militari italiani fatti prigionieri dall'Esercito tedesco dopo l'8 settembre 1943, che, di fronte alla richiesta di aderire alla Repubblica sociale italiana e di combattere con la Repubblica sociale italiana accanto ai nazisti, risposero con un rifiuto e si esposero per questo a una condizione di vita difficilissima: di prigionia, di lavoro coatto, di umiliazioni, di violenza. Tanti pagarono con la vita quell'esperienza e fecero una scelta di grande rilievo: di resistenza, di antifascismo, di ripudio e di rifiuto della collaborazione con la Repubblica sociale italiana.

La scelta della data non è casuale: è la data in cui Hitler tolse a quei militari lo statuto di prigionieri di guerra e, quindi, i diritti legati a quello statuto, anche se è vero che i nazisti, in tante occasioni, nei riguardi dei prigionieri di guerra quei diritti non li hanno applicati, pensiamo a quello che hanno fatto ai prigionieri russi o polacchi; quei diritti, sostanzialmente, i nazisti li applicavano ai prigionieri delle Forze armate dei Paesi occidentali. Fu, appunto, anche questo un atto di disprezzo verso i nostri militari e fu anche la scelta di ridurli in una condizione davvero di servaggio, di sfruttamento e di violenza, che è giusto ricordare in questa maniera, con una iniziativa istituzionale così rilevante. Il contesto storico era



quello drammatico della Seconda guerra mondiale e di quello che è stato definito l'universo concentrazionario nazista. [...]

Per queste ragioni, come gruppo Partito Democratico, auspichiamo davvero che questa proposta di legge proceda con l'unità di tutto il Parlamento. Lo abbiamo sottolineato nella discussione in Commissione e lo faremo anche con alcuni emendamenti che abbiamo presentato e avremo modo di discutere quando torneremo per il voto, sostanzialmente per sottolineare due elementi: uno, lo accennava anche prima l'onorevole Mulè, è la complementarità con le due date del 27 gennaio, Giorno della Memoria, e del 25 aprile, Giorno della Liberazione. Questo perché per noi, penso e spero per tutti noi deputati, quegli internati militari italiani fecero una scelta di resistenza e fecero una scelta di antifascismo. Quindi, quella loro scelta sta anche dentro le giornate del 27 gennaio e del 25 aprile.

Quindi, questa scelta di dedicare loro una giornata specifica è anche un modo - è vero - per recuperare un ritardo che c'è stato su questa memoria. Questo perché è vero che è stato uno degli aspetti della memoria e della Resistenza che a volte è stato poco al centro dell'attenzione della stessa attività delle istituzioni, però, è dentro un quadro complessivo che, come vede l'unitarietà del progetto nazista e dell'universo concentrazionario nazista, vede l'unità di chi, in

modi diversi, scelse di combattere il nazismo e il fascismo e di battersi per la libertà del Paese. Quindi, la complementarità col 27 gennaio e il 25 aprile è un punto molto importante rispetto a come caratterizzare e costruire questa giornata.

Poi, vi è il pieno coinvolgimento delle associazioni che più hanno lavorato sul tema degli internati; [...] nell'ambito dei progetti che si metteranno in campo, perché sono associazioni che, in particolare sul tema degli IMI, hanno costruito competenze, un lavoro molto importante; già lavorano con le scuole, già promuovono momenti di approfondimento, di ricerca. Quindi, è molto importante che siano pienamente inseriti in questa legge.

Noi abbiamo anche ragionato su cosa era meglio fare, anche nel contesto politico che viviamo oggi nel Paese, e abbiamo pensato - personalmente ne sono davvero molto convinto - che tutte le volte che questo Parlamento si unisce per difendere i valori della Resistenza, dell'antifascismo fa una cosa molto importante e che tutti i gruppi parlamentari devono favorire questi momenti di unità su questi valori, perché questi valori, questa storia, questa memoria sono la base della nostra democrazia; sono la base della nostra Costituzione, che è nata dalla Resistenza e dall'antifascismo.

Questo impegno sulla memoria rappresenta un elemento fonda-

mentale di solidità delle nostre istituzioni democratiche, perché le fonda nella storia del Paese, perché rafforza le radici della nostra democrazia, anche con la fatica di trovare i punti di equilibrio, di confrontarsi.

Devo fare un ringraziamento particolare all'onorevole Mulè, perché è stato davvero un tessitore di questo lavoro. Fra i gruppi parlamentari abbiamo ritenuto che la scelta migliore fosse lavorare sul testo della legge e provare a farne una grande occasione di unità di tutto il Parlamento appunto per difendere i valori fondanti della nostra democrazia e della nostra Costituzione antifascista. Per questo sono contento del punto di arrivo a cui siamo arrivati fino ad ora e penso che potremmo giungere ad un voto unanime di tutta l'Aula, che rappresenterà una pagina importante della nostra attività parlamentare.



**TOMMASO ANTONINO CALDERONE (FI-PPE)**

Presidente, signori colleghi. Questo provvedimento si occuperà della



Giornata degli italiani internati nei campi di concentramento tedeschi. In discussione generale è d'uopo esaminare gli articoli che compongono l'apparato normativo. Però, mi consenta, Presidente, di evidenziare, prima ancora di commentare i quattro articoli di cui si compone questa legge, il valore della stessa, che credo sia l'aspetto più importante, così come anticipato sia dal signor relatore, sia dal collega che mi ha preceduto: il valore, o dico meglio, il suo alto valore morale, storico-educativo.

[...] Questa proposta di legge, all'articolo 1 prevede, come finalità, di far conoscere la memoria dei cittadini italiani, militari e civili, internati nei campi di concentramento, dove questi cittadini hanno subito violenze, badate, perché si rifiutarono di collaborare con il nazionalsocialismo dopo l'8 settembre. Quindi, non stiamo parlando di uomini qualsiasi, stiamo parlando di uomini con la schiena dritta, che furono internati perché si rifiutarono di collaborare con una delle forme più estreme, intollerabili di - non vorrei dire e non vorrei definirla neanche come tale - ideologia, quale quella del nazionalsocialismo. Badate, lo dico perché è necessario trasferire ogni cosa, ogni sensazione alle generazioni future, stiamo parlando di 21 campi e di 600.000 persone, e anche di più. Il secondo comma investe gli enti locali del compito di promuovere e organizzare iniziative, manifesta-

zioni, cerimonie e dibattiti. Certo, perché è il confronto, attraverso le manifestazioni, i dibattiti e le iniziative, che determina e cagiona conoscenza ed è questo un fatto fondamentale. Il terzo comma, come precisava il relatore, disciplina il conferimento con cerimonia pubblica delle medaglie d'onore previste dalla legge 296 del 2006, che è la legge finanziaria 2007.

L'articolo 2 stabilisce che tutte le scuole, di ogni ordine e grado, e anche le università devono essere, sono e saranno coinvolte per celebrare il valore storico ed educativo della giornata. Quali luoghi più opportuni, se non le scuole di ogni ordine e grado e le università? Sono previsti, ovviamente, e anche questa è stata una buona idea, protocolli d'intesa con i Ministeri.

La Giornata - stabilisce l'articolo 3 - non è considerata solennità civile. A questa Giornata parteciperanno varie associazioni nazionali dei reduci della prigionia e dell'internamento delle guerre. Il 20 settembre non è una data a caso, quella scelta, perché in quella data la Germania nazista, in maniera unilaterale - in quel tempo non poteva essere diversamente, ahinoi -, modificò lo status dei militari italiani da prigionieri di guerra a internati militari: 800.000 italiani, dall'estate del 1943 alla fine della guerra vennero trasferiti coattivamente nel territorio del Terzo Reich per essere impiegati come forza lavoro.

L'articolo 4, come è noto, pertiene all'invarianza finanziaria. Si tratta, quindi, di una buona proposta di legge che, sono sicuro, signor Presidente e signori colleghi, verrà votata da tutto il Parlamento, perché è una proposta di legge che - desidero finire così come ho iniziato - che tramanda l'alto valore morale, storico ed educativo di questo 20 settembre. Ogni 20 settembre, di ogni anno, attraverso tutte quelle iniziative di cui ho fatto testé riferimento, insegneremo ai nostri giovani che da quel passato dobbiamo solo trarre qualche insegnamento, perché veramente non possa accadere mai più. Questo era l'orientamento, ovviamente poi, in dichiarazione di voto, signor Presidente, sarà pacifico l'orientamento del nostro, del mio partito, del nostro partito, Presidente Mulè, cioè di Forza Italia, che voterà con convinzione questo apparato normativo.



**SERGIO COSTA (M5S)**

[...] A questi 650.000 che hanno avuto, io dico, l'onore oltre il corag-



gio di dire “no” - un “no” che significava, purtroppo, tanto: sapevano il rischio ma erano ragazzetti, non dimentichiamo, non uomini strutturati, ma ragazzetti, ragazzetti che hanno avuto quel coraggio e quella spregiudicatezza di dire “no” -, si aggiungono appunto 200.000 civili: 100.000 in giro per l'Europa e 100.000, come si usava il termine all'epoca, rastrellati, rastrellati in Italia. Sono contento che questa norma sia stata arricchita da emendamenti che hanno dato anche una visione supplementare, che ci siano l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, l'Associazione nazionale ex internati, l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, che potranno rappresentare e sostenere questa Giornata. Sono molto contento di questo, sono contento - e di questo ringrazio tutti, tutto l'arco costituzionale - che questa Giornata si ponga nella linea della Giornata della Memoria del 27 gennaio e di quella del 25 aprile. È complementare a queste due Giornate, è conservazione della memoria. Questo termine mi sta particolarmente a cuore, perché conservazione della memoria è un pilastro che va sempre conservato, a imperitura memoria, va sempre conservato come fondamento della Repubblica. Non c'è, però, Presidente, una conservazione della memoria se non c'è un racconto della memoria, perché altrimenti la conservazione rimane quasi di natura museale, in una teca. Invece no, va raccontata. [...]

Ho qui davanti a me la storia di un ragazzino di 17 anni di nome Nicola, che narro qui in Aula, che il 27 settembre del 1943, nel cuore della città di Napoli, a piazza Dante, mentre andava all'università (a 17 anni era già iscritto alla facoltà di ingegneria della Federico II), viene rastrellato o raziato, nei termini ufficiali, dalla furia nazifascista. Subisce le violenze del caso, viene portato in Germania e, a suo rischio e pericolo, scrive su questo quaderno - questo è l'originale (*Il deputato Sergio Costa mostra un documento cartaceo*) - il quotidiano della sua prigionia. [...] Quando questo Nicola scrive: “Abbiamo dato l'ultimo addio alla nostra Italia, qualcuno piange, siamo tutti tristi, abbiamo recitato per la prima volta il santo rosario, per chiedere la protezione del Signore”, stavano lasciando il Brennero per arrivare prima a Innsbruck e poi al lager a loro destinato. “La popolazione della stazione” - siamo a Innsbruck - “ci guarda con odio, sapendo che siamo italiani”. Mi consentirà altri due passaggi soltanto, che si soffermano sul quotidiano di un ragazzino di 17 anni: “Che cosa mangio? Come sopravvivo oggi rispetto a domani?”[...] Ci sono due passaggi che ci lasciano capire cosa tutto ciò significa nella mente di un ragazzino di 17 anni, quando dice che il suo rancio era un chilo di pane per 14 persone, quando dice: “La mia cena è una fetta di pane con due microscopici pezzetti di margarina e di salame”; oppure

quando dice del viaggio, abbiate pazienza che lo trovo: “Nella stazione un sottufficiale dell'aviazione italiana aveva chiesto ad un tedesco che ora fosse e ha avuto come risposta uno sputo in faccia”; oppure, ed è l'ultimo che cito: “Siamo montati su un trenino, carrozza coperta e ben calda per i tedeschi, carrelli scoperti per gli stranieri. Molto freddo, lavoro di pala, caricare vagoni con terra, poi altri vagoni con pietre, nel pomeriggio abbiamo dovuto trasportare dei grossi travi di legno. Un nostro compagno è stato frustato a sangue sul viso e sulle mani dal capo, perché non aveva compreso un ordine dato in tedesco. Siamo avviliti”. E così questo diario, scritto giorno per giorno, a rischio e pericolo, da questo ragazzino di 17 anni, arriva fino all'aprile del 1945, in cui si libera, il lager viene liberato. Sono particolarmente legato a questo quaderno, ho quasi una gelosia fisica, perché quel ragazzino di 17 anni era mio padre, e ricordo i suoi silenzi, ricordo i suoi sorrisi affaticati quando è tornato. È morto molti anni fa. Ricordo, da adolescente - perdonate se condivido questo passaggio personale, a volte le delusioni della vita del quotidiano, da adolescente sembra che il mondo ti cada addosso-, nelle sue rare volte in cui rammentava questi passaggi, che lui mi riconduceva alla concretezza di una vita vissuta giorno per giorno, in cui diceva: “Io domani non sapevo se ci sarei mai arrivato. Rischiavo, scrivendo que-



sto diario, ma domani magari non ci sarei stato. La tua pena di ragazzino, di adolescente, riconducila ad un disegno molto più grande". E ricordo anche un passaggio, molto delicato, che mi è rimasto nel cuore, che è la prima volta che dico. Mio padre, in quelle occasioni, mi raccontava anche una cosa: "Io ero nel mio lager, a nord della Germania, e il lager dove ero era vicino ad un campo di sterminio. E ci sono state delle notti in cui noi vedevamo del fumo, lo annusavamo, sapeva di carne bruciata. Sapevamo che stava succedendo, non è vero che non si sapeva". Loro lo sapevano, non potevano fare nulla, ma proprio per questo mi diceva: "Noi siamo fortunati, perché oggi lo possiamo raccontare. Il lager a fianco non lo potrà raccontare".



### MARCO PADOVANI (FDI)

Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretaria, questa proposta di iniziativa parlamentare prevede di istituire il 20 settembre

di ogni anno quale Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante il secondo conflitto mondiale.[...] Tale riconoscimento è volto a commemorare il ricordo dei cittadini italiani, militari e civili, internati nei campi di concentramento nazisti a causa del proprio rifiuto di collaborare con il nazionalsocialismo dopo l'8 settembre del 1943. [...] L'esempio rappresentativo in questo periodo furono senza dubbio gli IMI, gli Internati Militari Italiani, militari, ufficiali, sottufficiali e soldati catturati su tutti i fronti di guerra dove fino a quel momento costoro avevano combattuto a fianco dei tedeschi come alleati. Un gruppo numerosissimo, oltre 650.000 che, costretti a consegnare le armi, furono posti di fronte alla richiesta di continuare a collaborare con le truppe tedesche. Una parte accettò, altri riuscirono a fuggire, molti altri vennero uccisi durante una serie di combattimenti. Cinquantamila moriranno nel corso della prigionia per malattia, denutrizione, esecuzioni e bombardamenti. Considerati traditori e deportati in Germania, fu loro tolto lo status di prigionieri di guerra e non godono, quindi, della protezione degli accordi internazionali, primo tra tutti la Convenzione di Ginevra, e neppure della tutela della Croce rossa internazionale e delle altre organizzazioni umanitarie. Molti di questi al loro ritorno in patria morirono di malattie contratte in pri-

gionia. È doveroso ricordare che furono internati anche i Carabinieri della capitale, circa 2.000 uomini che furono definiti inaffidabili come Forze di Polizia, ma che valsero oltre 700 ricompense al valore e al merito civile, nonché la concessione della medaglia d'oro. [...] Il comma 2 dell'articolo 1 di questo provvedimento ci porta a evidenziare le iniziative celebrative della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi, in cui gli organi competenti, in ciascuna provincia o ente territoriale, dovranno promuovere e organizzare iniziative al fine di diffondere la conoscenza, il valore storico e morale della vicenda degli internati italiani, nonché il ricordo delle sofferenze a essi inferte in violazione di tutte le leggi di guerra e dei diritti inalienabili della persona.

Un messaggio di pace che questa giornata ci dovrà fornire, e che dovrà rivolgersi soprattutto alle nuove generazioni, nella promozione e organizzazione di manifestazioni pubbliche, cerimonie ed iniziative a testimonianza. Il provvedimento, al comma 3, prevede la medaglia d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e dispone il coinvolgimento pubblico delle scuole di ogni ordine e grado e delle università, nelle attività di promozione delle iniziative previste. Un principio e una disposizione fondamentale, al fine di riconoscere e promuovere per i nostri giovani un futuro di memoria storica,



nel solco di una costruzione di pace che anche questo Parlamento deve, con i propri strumenti, facilitare, sostenere e favorire. Un provvedimento che Fratelli d'Italia condivide pienamente e vuole celebrare in maniera convinta, ribadendo che la libertà è un diritto dell'uomo e dei popoli che non deve essere sottratto, né venduto, né ceduto e, quindi, insopprimibile.

**RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA,  
SEDUTA N. 350 DI GIOVEDÌ  
19 SETTEMBRE 2024**



**RICCARDO MAGI  
(MISTO+EUROPA)**

[...] Personalmente penso sia un testo assolutamente importante e da votare e sono toccato, anche dal punto di vista familiare, dalla vicenda delle centinaia di migliaia di internati militari italiani depor-

tati nei campi di lavoro nazisti, e quindi c'è un favore nel merito assoluto. Questo emendamento mi consente anche di sottolineare che c'è una coincidenza nell'individuazione della data del 20 settembre con una ricorrenza che ha una centralità non solo nella storia d'Italia, ma anche nella storia europea: è quella della Breccia di Porta Pia, quella dell'episodio che segna, per certi versi, la fine del Risorgimento italiano, ma anche il momento più alto.



**FEDERICO FORNARO (PD-IDP)**

Intervengo per chiedere al collega Bagnasco di poter sottoscrivere questo emendamento, che credo sia molto opportuno, perché definisce la particolarità e l'unicità di quello che accadde il 20 settembre 1943. Ricordo all'Aula che era in vigore, già dal

1929, la Terza Convenzione di Ginevra, che proteggeva i combattenti legittimi che, nel corso di un conflitto armato internazionale, venivano fatti prigionieri dal nemico. L'unicità di quello che avvenne quel giorno, per decisione di Hitler, e quindi dello Stato nazista, fu quella di non riconoscere ai combattenti italiani, che erano stati alleati fino all'8 settembre della Germania nazista, lo status di prigionieri di guerra e quindi con le garanzie che erano determinate dalla Convenzione. E si inventò letteralmente il termine "internato militare", che è la traduzione letterale del termine tedesco che venne utilizzato da Hitler. [...] Restituiamo anche un pezzo di memoria importante a questi uomini, che fecero una scelta non facile, ma che, soprattutto, in larghissima parte, ribadirono questa scelta il giorno in cui emissari dalla Repubblica Sociale Italiana andarono nei campi e offrono la possibilità di ritornare in Italia e combattere tra le file della Repubblica Sociale Italiana: la percentuale del rifiuto fu altissima e, quindi, fu una scelta consapevole quella di rimanere nei campi, nelle condizioni che ho provato a descrivere e che, ovviamente, possono essere ritrovate in tanti libri di memoria.





**MARCO PELLEGRINI (M5S)**

Questo emendamento specifica che la giornata in cui si ricorda l'alto valore della scelta che fecero i nostri militari, che appunto furono definiti internati militari italiani, deve essere complementare al ricordo, alle commemorazioni, alla Giornata di sensibilizzazione e memoria che si fa per il 25 aprile e per il Giorno della Memoria. [...] Per evitare, soprattutto, che ci sia una sorta di separazione tra le giornate in cui si ricorderanno i nostri militari e l'alto sacrificio che loro fecero e la Giornata del 25 aprile. La Resistenza è unica, non si dovrà mai arrivare a celebrare due Resistenze diverse, la Resistenza è stata unica e indivisibile e, come dicevo, l'obiettivo di questo emendamento è proprio questo.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE**



**FRANCO MANES  
(MISTO-MIN.LING.)**

[...] Signor Presidente, anche la Valle d'Aosta, la mia regione, partecipò a questa fase antifascista. Furono circa 1.500 i valdostani che furono internati dopo l'8 settembre: una percentuale rilevante, se rapportata alla popolazione del 1943 della mia regione, che era di circa 90.000 abitanti. Un centinaio di loro non tornò più a casa, morì nei *lager* nazisti per gli stenti, per le malattie e sotto i bombardamenti degli alleati, come mio zio, l'alpino Rollin Corrado. Alcuni di loro rientrarono, ma non ce la fecero per le gravi malattie contratte durante la prigionia. Disobbedire e resistere: ebbero il coraggio di dire "no" e per questo persero qualsiasi diritto e tutela umanitaria e

militare. [...] Una resistenza senza armi, che determinò, insieme all'azione partigiana, il fondamento del crollo del regime nazifascista. Quindi è una pagina della nostra storia che va valorizzata, non solo in termini celebrativi, ma, soprattutto, per consolidare la memoria e trasmettere la conoscenza ai giovani anche di quegli aspetti poco conosciuti della lotta nazifascista. Lo dobbiamo non tanto a noi stessi, lo dobbiamo a loro, a chi ha avuto il coraggio di dire "no".



**MARIA ELENA BOSCHI (IV-C-RE)**

[...] La legge che ci accingiamo a votare - e annuncio già da adesso il voto favorevole del gruppo di Italia Viva - sana una lacuna nella nostra memoria collettiva. Per cui, ringrazio tutti i colleghi che hanno assunto questa iniziativa, a cominciare, ovviamente, dall'onorevole Mulè, perché credo che in questi decenni, dalla fine del secondo



conflitto mondiale, il ricordo degli internati civili e militari sia stato affidato soprattutto alle loro famiglie, alle tante associazioni, che hanno svolto e continuano a svolgere un'attività preziosa, ma è mancato un pezzo importante della storia del nostro Paese, che con questa proposta di legge - con l'istituzione di una giornata destinata proprio alla riflessione, non solo ad onorare gli internati, ma, soprattutto, a tenerne vivo il ricordo, il ricordo della loro scelta, quella di stare dalla parte giusta della storia - può essere, anche oggi, un monito, un esempio. Noi, giustamente e doverosamente, ricordiamo la Resistenza.[...] Una lotta di Resistenza che ha liberato il nostro Paese dall'oppressione dell'occupazione nazista e dal regime fascista. Accanto, però, alla lotta di Resistenza, oggi ricordiamo oltre 800.000 nostri connazionali - 650.000 di questi erano militari - che, dopo l'armistizio, scelsero di non collaborare con le truppe di occupazione naziste, scelsero di non collaborare con la Repubblica Sociale di Salò, scelsero la parte giusta della storia, sapendo i rischi che avrebbero corso. E, infatti, pagarono un prezzo per quella scelta: furono deportati in Germania nei campi di concentramento, nei campi di prigionia, di lavoro. Durante quella prigionia, 50.000 morirono di stenti, di malattie, per le

violenze che subirono. [...] Tra le persone che, per fortuna, finita la guerra, riuscirono a tornare in Italia c'era anche un giovane contadino che veniva da un piccolo paese della Toscana: era mio nonno, si chiamava Gloriano Boschi. Io lo voglio ricordare in quest'Aula, non solo perché sono orgogliosa di lui - e tutti noi figli, nipoti e bisnipoti siamo orgogliosi che sia stato riconosciuto con la Medaglia d'Onore il valore di quella sua scelta - ma perché la sua storia è la storia di tutti gli altri, di tanti giovani italiani che, magari, furono mandati al fronte durante la Seconda guerra mondiale. Mio nonno aveva 21 anni e fu mandato al fronte non perché avesse aderito al regime fascista, non perché condividesse i valori fascisti, ma perché, come tanti, fu mandato obbligatoriamente al fronte durante la guerra e svolse il proprio dovere fino all'armistizio. Dopo l'armistizio - era nei pressi di Verona - si pose la scelta, come per tanti altri, se entrare a far parte della Repubblica Sociale, se collaborare coi nazisti o dire di no, scegliere la parte giusta della storia e lui fece quella scelta e pagò un prezzo con la prigionia in Germania, con i lavori forzati, con una malattia, con un ritorno difficile, fortuito, quasi esclusivamente a piedi dalla Germania una volta finita la guerra. È una storia di cui raramente parlava, perché non gli

faceva piacere raccontare quel dolore nemmeno a noi nipoti e nemmeno quando glielo chiedevamo. [...] Chiudo con un ricordo anche di speranza e di fiducia, perché anche dal dolore, anche dall'aberrazione della guerra può nascere qualcosa di positivo. Durante la prigionia mio nonno strinse amicizia con un soldato tedesco che era addetto alla loro vigilanza, un suo coetaneo, un contadino come lui, un ragazzo semplice, forse semplicemente perché era meno violento, meno duro di altri, più umano. Non avevano una lingua comune, dato che mio nonno parlava solo italiano e lui parlava solo tedesco e, quindi, non so nemmeno bene come si intendessero, però questo rapporto è continuato per tutta la vita. Io ho conosciuto quell'ex soldato tedesco e ho conosciuto la sua famiglia. Ogni estate ci venivano a trovare in Italia e comunicavamo come potevamo. Ecco, io credo che, al di là di una storia di umanità, pur nel dolore, pur nell'aberrazione, in quella piccola storia ci sia il senso profondo dell'Europa che abbiamo costruito, l'Europa che hanno costruito i grandi padri come De Gasperi, Schuman, Adenauer, Spinelli, ma che hanno costruito anche tanti piccoli, semplici, umili uomini e donne italiani, francesi, tedeschi, inglesi, che dopo il conflitto, nonostante le città distrutte, nonostante



i lutti nelle famiglie, nonostante le persone mutilate nel corpo e nello spirito dopo l'esperienza atroce della guerra, hanno avuto la forza di superare il dolore, di superare il senso anche di ingiustizia, il rancore e la rabbia e credere in un'Europa unita, possibile, che potesse garantire quella pace che loro avevano perduto, che potesse garantire prosperità, che potesse garantire una convivenza pacifica.



**PINO BICCHIELLI [NM (N-C-U-I) -M]**

[...] Agli internati militari italiani - a cui fu riservato un trattamento durissimo nei 20 mesi successivi all'8 settembre 1943 - si aggiunsero man mano altri circa 100.000 cittadini, donne, uomini rastrellati, che furono destinati, quale forza lavoro, in Germania. E anche successivamente alla liberazione, tra febbraio e maggio 1945, le difficoltà non diminuirono per gli internati militari italiani, e il ritorno alla propria terra d'origine, alla propria

comunità e alla normalità fu molto, molto complicato; in particolare, dal fatto che gli internati militari furono considerati, nella migliore delle ipotesi, uno sfortunato corollario della guerra; alcuni furono sospettati di aver lavorato volontariamente per il regime nazista o, comunque, considerati come reduci di una normale prigionia di guerra. Su questi eventi, [...] è gravato, per troppo tempo, il silenzio e l'oblio, e solo nella metà degli anni Ottanta gli storici cominciarono a far luce su quanto accaduto. Oggi siamo ancora in tempo per ascoltare questa pagina di storia dalla viva voce di alcuni sopravvissuti e rendere il giusto riconoscimento a quanti, con il loro sacrificio, contribuirono a gettare le fondamenta della nostra Repubblica.



**LUANA ZANELLA (AVS)**

La proposta di legge che istituisce la Giornata degli internati ita-

liani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda guerra mondiale è - come ben ha spiegato il relatore, Giorgio Mulè - frutto della collaborazione vera, intensa, fruttuosa e corale di tutti i gruppi parlamentari presenti in Commissione difesa, [...] Ricordare il loro sacrificio significa ricordare chi ha sacrificato la propria vita per restituire a noi la possibilità di una nuova vita; si tratta, cioè, di rendere questi eventi vivi, vitali, significativi, condivisibili, parte di ognuno e di ognuna di noi e della comunità, nel suo insieme. Mi auguro di tutto cuore che, grazie anche all'impegno e al protagonismo che già si è manifestato nel corso di tantissimi anni - direi decenni - da parte dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, dell'Associazione nazionale ex internati, dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, la Giornata del 20 settembre possa essere un'ulteriore opportunità, soprattutto per le giovani generazioni, di crescita e di consapevolezza, rendendo così più luminosa e vivida la memoria comune, in continuità con le attività e le tantissime iniziative e il lavoro preziosissimo che si fanno nel corso del 25 aprile e del 27 gennaio.





### **ETTORE ROSATO (AZ-PER-RE)**

[...] Prima ascoltavo la collega Bosschi che ricordava fatti della sua famiglia, di suo nonno, e credo, pensando alla mia famiglia, ai miei nonni, che ognuno di noi possa andare indietro nella sua storia personale e ricordare persone che non hanno raccontato quelle epoche, non hanno raccontato quei giorni, non hanno raccontato quei momenti. [...] C'erano veramente centinaia di migliaia di militari italiani che hanno fatto quella scelta e il fatto di non raccontare quei momenti ci rammenta, ci ricorda e ci segnala la pesantezza di quelle scelte, le fatiche di quelle scelte. Allora, Presidente, io penso che il senso di questa proposta di legge sia far sì che quella memoria non sia solo una memoria dei singoli, ma sia una memoria delle istituzioni, e che le nostre scuole abbiano sempre in mente che nei loro programmi educativi hanno il dovere di ricordare qual è la storia di questo Paese, quali sono i percorsi faticosi che questo Paese ha affrontato.



### **GIORGIO MULÈ (FI-PPE)**

Signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, presso l'archivio dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito c'è una busta, la n.3039. All'interno c'è un documento riservato redatto nel giugno 1944 sulla condizione dei prigionieri italiani nei lager tedeschi. Ne leggo un passo: "I prigionieri si trovano al gradino più basso nella scala degli oppressi nel territorio del Reich. In generale il loro Stato e quanto di più miserevole si possa immaginare; molti prigionieri sono senza scarpe e calzano zoccoli di legno a piede nudo, molti sono privi di biancheria (indossano giacca sulla pelle nuda), portano vesti sdrucite e a brandelli, sono privi di berretto e in queste condizioni hanno trascorso l'inverno. I nostri soldati si presentano estremamente patiti e vacillanti, occhi incavati, volti pallidissimi, guance infossate, impressionantemente magri e vacillanti, alcuni si direbbero spettri viventi. In certi campi

il loro stato di deperimento è così grave che alcuni non sono stati neppure in grado di sostenere con l'interrogato una qualunque conversazione. L'impressione destata da questi uomini, ridotti così a mal partito e quanto di più avvilente si possa mai provare. Le deficienze del vitto inducono tra gli internati la diffusione della TBC, tanto che viene azzardata una stima di 200 morti al giorno. Questa cifra che ha tutta prima potrebbe sembrare esagerata appare più che aderente alla cruda realtà a chi ha avuto il dolore di vedere direttamente lo stato miserevole dei soldati italiani - 1944".

Questo è uno scorcio della galleria degli orrori testimoniata da un osservatore esterno. Ma io adesso vi farò entrare, vi farò ascoltare la voce di chi viveva, anzi sopravviveva all'interno di quei lager e che subiva il campionario aberrante, feroce, disumano di quello stato. Sono luoghi in cui si muore per non aver compreso un ordine, ma anche solo per aver appoggiato un asciugamano sul reticolato.

Dopo l'8 settembre c'è Giovannino Guareschi in uno di quei lager, il sottotenente Guareschi internato n. 6865 a Bremervoerde, Cestocova, Beniaminovo, Wietzdendorf. Tra gli internati, come ricorda Marco Ferrazzoli, Guareschi fu un *leader* e un simbolo. Da un lato ne incarnò l'irriducibile rifiuto all'offerta di aderire alla Repubblica sociale, di combattere accanto all'esercito tedesco o anche



solo di collaborare in qualsiasi forma con la Germania nazista; dall'altro ne raccontò la cocente delusione dovuta al mancato riconoscimento di tale resistenza da parte dell'Italia liberata degli eserciti alleati. All'ufficiale tedesco che gli fece notare come il re avrebbe tradito replicò sereno: "Rispondo sorridendo che sono affari suoi. Fra tante fesserie, Mussolini ha detto una cosa giusta: la patria si serve anche facendo la guardia a un bidone di benzina. Io la servo facendo la guardia alla mia dignità di italiano".

La verità è che ci si dimenticò, ci si è dimenticati degli internati militari: per troppo tempo furono considerati né carne né pesce, né resistenti né repubblicani. Loro che alla maniera di Guareschi rispondevano "non muoio neanche se mi ammazzano", perché lo spirito libero non può essere mai annullato, quale che sia la tortura a cui viene sottoposto.

Il paradosso di questo esercito di resistenti senza armi è quello di essere stati prigionieri volontari dopo che l'8 settembre 1943 si rifiutarono di aderire al regime nazista e alla Repubblica sociale. Per umiliarli nell'illusione di privarli anche dell'onore, Hitler il 20 settembre 1943 modificò il loro status da prigionieri di guerra a internati militari italiani, e da qui l'indicazione del 20 settembre come Giornata nazionale. Dagli internati, così come prevista dalla legge che ci accingiamo ad appro-

vare, arriva un NO ripetuto e reiterato, quello che era degli italiani, al punto che l'ambasciata fascista a Berlino, dopo l'ennesimo NO pronunciato in massa dai soldati, definì il loro comportamento come una "irriducibile ostinazione".

Il 17 febbraio del 1944 Giovanni Ansaldo annota nel suo diario: "Volere o non volere, noi ufficiali internati in Germania costituiamo uno scandalo vivente. C'è un regime, il regime repubblicano, che pretende di rappresentare la volontà della Nazione di avere la quasi totalità di consensi; e noi, col nostro atteggiamento, con la nostra riluttanza ad aderire a qualunque formula, con la nostra ostinatezza a voler restare dietro questi reticolati, siamo la smentita più grave, dinanzi a tutto il mondo, a tutte le affermazioni del regime fascista. In altri termini rappresentiamo, dietro ai reticolati, un vero e proprio plebiscito antifascista e dimostriamo che il regime repubblicano non ha il libero consenso del popolo italiano".

Dobbiamo, allora, a chi seppe superare lo stigma dell'oblio inferto molto spesso soltanto con l'indifferenza, se oggi siamo in grado di avere raccolto la storia eroica degli internati. Lo dobbiamo, ad esempio, ad Enrico Zampetti che, come altri, si è fatto carico di aiutare a far luce su questa dolorosa vicenda, scansando la rimozione con la forza della memoria. Lui, Zampetti, che dovette assistere e subire umiliazioni di ogni genere,

brutalità indicibili, ci ha consegnato una lezione grandiosa e semplice: l'8 settembre non fu la morte della patria e, meno che mai, della Nazione, grazie proprio al comportamento di quei 650.000 militari italiani.

Colleghi, abbiamo il dovere di guardare in faccia questi orrori. Con questa legge che arriva alla sua approvazione in meno di 5 mesi dalla presentazione assolviamo all'obbligo dell'onore. Oggi la Camera dei Deputati riscatta la memoria e consegna all'onore perenne 650.000 soldati italiani. Ringrazio i colleghi del gruppo di Forza Italia, ringrazio uno per uno i colleghi della Commissione Difesa di ogni parte politica per aver colto il significato puro e urgente di questo provvedimento votandolo all'unanimità dopo un percorso sereno e collaborativo. Si tratta di un atto di giustizia, un atto anche riparatorio.

Ogni gruppo rappresentato in quest'Aula si è spogliato, nel caso di questa legge, del vestito di partito, ha superato le barriere che normalmente ci separano e ha idealmente abbracciato il tricolore nella sublimazione di quella "memoria condivisa" che è patrimonio, fondamento e forza dei valori che costituiscono la Repubblica.

Oggi qui con noi avrebbe dovuto assistere a questa seduta Michele Montàgano, che da sottotenente degli alpini, a 22 anni venne deportato in Germania nel 1943, ri-



manendoci fino alla fine della Guerra. Ci ha lasciato poco più di un mese fa, a 102 anni, e con lui è scomparso sostanzialmente l'ultimo testimone in vita degli IMI. Era presidente onorario dell'Associazione nazionale dei reduci della prigionia e dell'internamento, associazione che, al pari di altre, meritariamente, grazie anche a un museo qui a Roma nei pressi del Colosseo, tiene viva e alimenta con rigore e passione la memoria degli internati.

Signor Presidente, colleghi, mi piace affidare a Michele Montàgano e alle sue parole la conclusione di questo intervento. "Ho detto sempre NO!, sono stato due anni a dire sempre NO! Ci trattavano come traditori, ci comandavano a bastonate dalla mattina alla sera, tutti i mezzi erano buoni per abatterci. Ho fatto la Resistenza più che la prigionia. Ci sentiamo degli eroi. Ho fatto la Resistenza fino all'ultimo...mi sono sempre sentito resistente. Il mio più grande amore è l'Italia". E allora Presidente, colleghi sia onore a Michele Montàgano e a tutti i 650mila militari che con il loro NO e il loro sangue hanno fatto germogliare la Repubblica Italiana.

Scusate il ritardo. Con questa legge con la quale la Repubblica riconosce il 20 settembre quale

"Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale" l'Italia si inchina al vostro esempio e al vostro sacrificio.



#### MARCO PELLEGRINI (M5S)

[...] È una pagina fondamentale per la nostra storia, perché dopo l'8 settembre, questi militari, che preferirono la prigionia e preferirono subire angherie e violenze di ogni tipo pur di non combattere con la Repubblica Sociale Italiana e con i nazisti, contribuirono alla nascita della Resistenza italiana all'occupazione nazifascista: è stato un apporto fondamentale, che dev'essere riconosciuto e valorizzato sempre più. [...] Quando i militari italiani espressero il loro rifiuto, furono deportati nei campi di concentramento in un numero altissimo - la stima è superiore ai 650.000

- e, come dicevo prima, furono sottoposti a violenze di ogni tipo [...] perché il regime nazista di Hitler decise di degradarli a internati militari italiani. Ciò avvenne il 20 settembre ed è proprio per questo che si è deciso di fissare la Giornata in tale data. Quindi, da oggi in poi, ogni 20 settembre ricorderemo l'alto sacrificio e l'alto senso della patria che questi militari espressero con il loro il loro gesto. [...]all'iter dell'esame di questa proposta di legge hanno contribuito anche le opposizioni, quindi il Movimento 5 Stelle, il PD e anche Alleanza Verdi e Sinistra, [...] per cercare di apportare migliorie alla proposta iniziale, migliorie che noi siamo convinti di aver conseguito; quindi ringrazio sia il primo firmatario, nonché relatore, il Vicepresidente Mulè, e la maggioranza tutta. [...] Proprio per sottolineare lo spirito che, sia il primo firmatario Mulè, sia tutta la maggioranza, hanno avuto nei confronti di questa proposta di legge: uno spirito assolutamente costruttivo e capace di accogliere le istanze dell'opposizione. [...]Devo poi anche aggiungere un altro aspetto che ritengo fondamentale, ossia il riferimento espresso che si fa, nell'ultimo periodo del primo articolo, ai militari che non furono deportati e



internati, ma che morirono subito dopo l'8 settembre. Il caso più eclatante e forse più conosciuto è quello accaduto a Cefalonia, alla Divisione Acqui, dove più di 6.000 militari italiani furono trucidati dai tedeschi perché si rifiutarono di collaborare e di combattere a fianco dei tedeschi. Credo che questa aggiunta fosse doverosa. [...] La Resistenza al nazifascismo, la lotta di liberazione dell'Italia dal nazifascismo è unica. Nessuno, né oggi, né in futuro, né mai, deve permettersi di tentare riscritture storiche o di separare la lotta che l'Italia intera fece: militari, civili e partigiani sulle montagne.



**LAURA CAVANDOLI (LEGA)**

[...] Ringrazio il Presidente Mulè per la presentazione della proposta di legge, per l'abbinamento con quella della Lega, a mia prima

firma, e anche per quello che ha detto, per un commovente ricordo di quello che successe, tramite gli scritti anche del mio conterraneo Giovannino Guareschi, la cui dignità è stata richiamata, come proprio la dignità dell'Italia e degli italiani. I fatti turbolenti che segnarono l'ultimo biennio della Seconda guerra mondiale, quelli cioè succeduti all'armistizio dell'8 settembre 1943, aprirono una fase di guerra civile - una guerra nella guerra, potremmo dire oggi - segnata da eccidi, rappresaglie, ritorsioni, esecuzioni, deportazioni, prigionia ed episodi di guerriglia, anche e soprattutto fra italiani. [...] Nel 1944 i sopravvissuti ai lager furono definiti lavoratori civili volontari o obbligati. Ci tengo a ricordare che, il 2 agosto 2000, la Germania ha invitato tutti coloro che erano stati indotti a lavoro forzato durante il regime nazista a presentare domanda per ottenere un equo indennizzo, grazie all'istituzione di un fondo dedicato. In Italia, secondo i dati delle associazioni e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, circa 80.000 persone hanno presentato tale domanda. Eppure, un anno dopo, il Governo tedesco ha deciso di escludere dal risarcimento sia gli ex militari italiani internati sia gli italiani costretti ai lavori forzati, parificandoli, così, ai

militari, e quindi ai prigionieri di guerra, ai quali il regime nazista impose di prestare il proprio lavoro senza alcuna forma di indennizzo. In questo modo, ai sopravvissuti al lavoro coatto è stata anche negata, successivamente e in tempi relativamente recenti, qualsiasi forma di risarcimento. [...] Venendo al testo che stiamo approvando, che auspico che venga approvato da tutta l'Aula concordemente e all'unanimità, mi preme sottolineare la facoltà di ogni provincia, o comunque un ente territoriale di livello equivalente, di promuovere e organizzare iniziative, manifestazioni e cerimonie per il conferimento delle medaglie d'onore e, poi, di promuovere e organizzare iniziative, manifestazioni, cerimonie anche a livello scolastico. [...] Proprio per questo, a nome del gruppo della Lega-Salvini Premier, ho chiesto e ottenuto, nell'ambito della sede referente, che durante le cerimonie pubbliche organizzate per le celebrazioni del 20 settembre - che ci auspichiamo che, dal prossimo anno, possano già essere presentate, quindi durante la Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi - sia anche deposta una corona commemorativa presso l'Altare della Patria a Roma, proprio per ribadire anche il carattere



nazionale della ricorrenza, con la finalità di unire e rendere più coeso il nostro Paese in una memoria comune che sia patrimonio di tutti. [...] E così riteniamo opportuno il coinvolgimento delle associazioni combattentistiche d'armi, sono nominate nella proposta di legge, di chi, sul territorio, è attivo per far conoscere il loro prezioso lavoro, il valore e l'impegno che, costantemente, queste associazioni approfondono a favore della società civile; associazioni che ci hanno preceduto e ci hanno stimolato per questa proposta legislativa, hanno fatto da guida, essendo già attive da tempo nella promozione per la diffusione di questi alti valori che hanno ispirato i nostri predecessori, che ancora oggi possiamo chiamare eroi o anche martiri.



**ANDREA DE MARIA (PD-IDP)**

[...] Il 29 settembre, il Presidente Mattarella sarà insieme al Presidente tedesco a Marza-

botto, comune di cui ho avuto l'onore di essere sindaco per due mandati, a incontrare i familiari delle vittime dell'eccidio nazifascista del 1944, nell'ottantesimo anniversario. Ebbene, pensando proprio a questo, all'intervento che dovevo fare oggi, mi è venuto in mente un testo molto bello e importante, a mio avviso, che è la prefazione che don Giuseppe Dossetti scrisse a un libro di monsignor Luciano Gherardi, che si chiama *Le querce di Monte Sole*, che è dedicato proprio all'eccidio di Marzabotto. Per spiegare quell'eccidio Giuseppe Dossetti usò la definizione di delitto castale. [...] Che i nazisti avevano programmato l'estinzione di intere categorie di esseri umani: gli ebrei, i disabili, gli omosessuali, i rom, i testimoni di Geova, gli oppositori politici - non dimentichiamo che i campi di concentramento furono, prima di tutto, aperti per i comunisti e per i socialdemocratici tedeschi, dopo la presa del potere da parte di Hitler - e altre categorie di esseri umani erano destinate a diventare delle specie di nuovi servi della gleba, al servizio dei padroni ariani e, fra questi, dopo l'8 settembre, anche questi internati militari italiani. In quel contesto storico, le responsabilità del fascismo italiano sono straordinarie e non le possiamo dimenticare. [...] Sì, quel terri-

bile 8 settembre 1943, pochi giorni prima del 20 settembre, quando la monarchia, i vertici militari e le classi dirigenti del Paese abbandonarono a se stesso il popolo italiano: il re scappò a Brindisi con i più alti vertici militari e lasciò abbandonati a sé stessi, senza ordini, i nostri soldati. In quella storia c'è anche la crescita di una coscienza antifascista nei soldati italiani. [...] Poi, di fronte a quell'8 settembre, subito ci furono militari italiani che risposero con le armi ai nazisti - a Porta San Paolo, a Cefalonia; si potrebbero fare tanti esempi - e poi, appunto, la straordinaria scelta degli IMI. Credo che non dobbiamo dimenticare che quella classe dirigente, quella monarchia, che abbandonò allora il Paese fu la stessa che ebbe grandissime responsabilità nella presa del potere da parte del fascismo e di Mussolini in Italia. Non a caso, Antonio Gramsci parlò, riferendosi alla vittoria del fascismo nel Paese, di sovversivismo delle classi dirigenti. Quindi, c'è un'unità nella lotta antifascista e nella resistenza - nella lotta non violenta di resistenza degli IMI, come nelle altre forme di lotta e resistenza armata dei nostri partigiani - come c'è un'unitarietà nell'universo concentrazionario, nel progetto di oppressione di sterminio del nazismo, soste-



nuto dal fascismo italiano. Per questo noi, nel lavorare su questa proposta di legge [...] abbiamo soprattutto insistito su 2 elementi, che sono stati oggetto di emendamenti approvati poco fa in Aula. Il primo è un richiamo molto forte alla complementarietà fra la Giornata del 20 settembre, che stiamo istituendo, e quelle del Giorno della Memoria, del 27 gennaio, e della Festa della Liberazione, del 25 aprile. [...] è un modo di intendere quella Giornata che, appunto, è dentro una memoria complessiva della lotta di resistenza e della lotta antifascista ed è dentro la consapevolezza di cosa ha rappresentato, complessivamente, il progetto terribile di sterminio, della Germania nazista e del nazifascismo.[...] Fra le tante associazioni della resistenza e l'antifascismo, abbiamo individuato le tre associazioni - ANEI, ANED e ANRP - che più lavorano sul tema degli internati e che è molto importante siano protagoniste insieme alle istituzioni locali, insieme al Governo, insieme a noi del Parlamento, dell'implementazione e dell'applicazione della legge. [...] È molto importante che oggi tutto il Parlamento su questo si unisca: questo non accade spesso, dovrebbe accadere spesso, però, oggi sta accadendo e questo fa di questa giornata una giornata importante.



#### GIOVANNI MAIORANO (FDI)

[...] La nostra storia patria è segnata in ogni epoca da martiri, a volte eroi, a volte vittime innocenti, che, con il loro sacrificio, hanno contribuito alla nascita dello Stato italiano, alla sua crescita e allo sviluppo di un'identità nazionale, la nostra identità nazionale. Noi, come istituzioni, siamo chiamati a riconoscerli tutti, a ricordarli tutti, a restituire loro onore e merito, a conservarne la loro memoria e a consegnarla alle future generazioni, unitamente all'insegnamento che ci hanno trasmesso con la loro testimonianza, il loro impegno e il loro sacrificio. [...] Ogni commemorazione sarebbe inutile, se non fosse in grado di trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio di valori. Per questo, è così importante l'attività di sensibilizzazione nella scuola che

questa proposta di legge, giustamente, prevede. Così come il coinvolgimento delle associazioni storico-combattentistiche che, da anni, lavorano per tener vivo il ricordo di coloro che immolarono la loro vita per la salvezza della patria e rendere loro l'onore che meritano. [...] È importante, sottolineo, perché spesso siamo portati a ricordare il carattere civile che ha assunto la guerra nell'ultimo biennio, ma altrettanto spesso dimentichiamo questi nostri soldati, la cui fermezza ha avuto un'incidenza rilevante sul prosieguo della guerra. Ragazzi molto spesso poco più che maggiorenni che hanno subito vessazioni, trattamenti duri e opprimenti, ma che hanno tenuto fede alla loro scelta. [...] Colgo l'occasione per sottolineare un aspetto - e lo dico a nome dell'intero gruppo di Fratelli d'Italia - noi ricordiamo i nostri militari di ieri, ma siamo a fianco dei nostri militari di oggi. Per noi celebrare i patrioti del passato non ha un valore solamente memorialistico, ma significa agire, con coerenza, in favore di chi oggi serve la nostra Nazione. Per garantire la sicurezza e la pace nel mondo, non si può esulare dal tener conto della tutela e sicurezza dei nostri uomini e donne in uniforme che prestano il loro servizio a difesa della Nazione.





## DISEGNO DI LEGGE N. 1239

*approvato dalla Camera dei deputati il 19 settembre 2024*

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato il 20 settembre 2024*

**Istituzione della Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale**

### Art. 1.

1. La Repubblica riconosce il 20 settembre di ciascun anno, giorno nel quale nel 1943 Hitler modificò la condizione dei prigionieri di guerra italiani catturati dopo l'armistizio dell'8 settembre in quella di internati militari, quale « Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale », al fine di conservare la memoria dei cittadini italiani, militari e civili, internati nei campi di concentramento, ove subirono violenze fisiche e morali e furono destinati al lavoro coatto, a causa del proprio rifiuto di collaborare con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. La Giornata ha anche lo scopo di onorare la memoria di tutti i militari italiani uccisi a causa del rifiuto di collaborare con lo Stato nazionalsocialista e con la Repubblica sociale italiana, dopo l'armistizio.

2. Per celebrare la Giornata di cui al comma 1, in ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente, secondo quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, o dagli specifici ordinamenti degli enti locali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, gli organi competenti possono promuovere e organizzare iniziative, manifestazioni pubbliche, cerimonie pubbliche per il conferimento della medaglia di cui al comma 4 e per la deposizione di una corona commemorativa presso l'Altare della Patria in Roma, nonché incontri, dibattiti, momenti comuni di ricordo e di riflessione, ricerche e pubblicazioni per diffondere la conoscenza del valore storico, militare e morale della vicenda degli internati italiani nonché il ricordo delle sofferenze ad essi inferte, in violazione di tutte le leggi di guerra e dei diritti inalienabili della persona e quale atto di coercizione, affinché si trasformino in un messaggio di pace rivolto soprattutto alle giovani generazioni.

3. Le iniziative di cui al comma 2 sono complementari rispetto a quelle previste per il 27 gennaio, « Giorno della Memoria », e per la festività del 25 aprile, anniversario della liberazione.

4. In occasione della celebrazione della Giornata di cui al comma 1 è conferita la medaglia d'onore di cui all'articolo 1, comma 1272, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

### Art. 2.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, i Ministeri dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca, della cultura, della difesa e dell'interno stabiliscono le direttive per disciplinare l'eventuale coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, e delle università nella promozione delle iniziative per celebrare l'alto valore storico, morale ed educativo della Giornata di cui all'articolo 1.

2. Alla realizzazione delle iniziative di cui al comma 1 partecipano, sulla base di un protocollo d'intesa con i Ministeri di cui al medesimo comma 1, l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (ANED), l'Associazione nazionale ex internati nei Lager nazisti (ANEI), l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione e loro familiari (ANRP) e il suo centro studi, documentazione e ricerca, quest'ultima con funzioni di coordinamento.

3. Le associazioni di cui al comma 2, con le medesime modalità ivi previste, partecipano altresì alla realizzazione e alla promozione delle iniziative di cui all'articolo 1, comma 2.

### Art. 3.

1. La Giornata di cui all'articolo 1 della presente legge non è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

### Art. 4.

1. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione delle disposizioni degli articoli 1 e 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

(Relatore, Sen. Giovanna Petrenga)